

I CONTRATTI DI FIUME COME STRUMENTO DI GOVERNANCE

DE PAOLI ROSA GRAZIA

Architetto

(T2)

Il territorio calabrese è notoriamente caratterizzato da grave dissesto idrogeologico, pur custodendo opportunità giacenti nel peculiare patrimonio naturalistico presente nelle aree fluviali e nelle rispettive valli. Il progressivo abbandono dei territori montani, la progressiva urbanizzazione di aree in prossimità dei corsi d'acqua o di zone in frana, spesso conseguenza di uno sviluppo urbanistico dissennato e dell'abusivismo, ha aumentato notevolmente l'esposizione del territorio al rischio idrogeologico. Numerosi, infatti, sono gli eventi di dissesto idrogeologico verificatisi in Calabria che hanno provocato numerose vittime e danni molto elevati alla già debole economia regionale, basta ricordare a tal proposito le disastrose alluvioni del 1951, del 1972-73 ma anche i recenti fenomeni alluvionali che hanno interessato Crotona nel 1996, Soverato nel 2000, Sinopoli 2003, Cerzeto 2005, Scilla 2005, Vibo Valentia 2006, Vibo Valentia 2010. Il continuo verificarsi di questi episodi ha aumentato la sensibilità verso il problema e sta producendo un cambio di rotta culturale diretto, non solo ad adeguati interventi di prevenzione e allertamento ma anche all'adozione di strategie integrate di *governance* fluviale, in grado di favorire l'implementazione di misure complesse concepite a scala di bacino idrografico e sostenere uno sviluppo socio-economico equilibrato e sostenibile delle comunità interessate. Le fiumare calabresi hanno storicamente espletato funzioni di cerniera tra gli ambiti territoriali interni come la montagna, la collina, la pianura, il mare, ma anche un ruolo di collegamento ambientale e socio-culturale tra le differenti comunità interessate. Il territorio e i nuclei urbani annessi ai circa 200 corsi d'acqua calabresi, si caratterizzano, infatti, da alti valori ecologici e da forti dinamiche socioculturali, fucine per la gran parte di attività tradizionali autoctone che stanno oramai scomparendo. Oggi, il ruolo delle fiumare è sensibilmente mutato come dimostrano i continui stravolgimenti degli alvei negati, ricoperti, tombinati, sconvolti, cancellati, né tantomeno gli strumenti di settore, hanno saputo cogliere e valorizzare il ruolo unico e insostituibile delle fiumare calabresi. I Contratti di Fiume, in tal senso, rispondono a questa esigenza, nel ricondurre l'identità perduta a questi luoghi e ai comprensori annessi ma anche per veicolarne lo sviluppo economico, valorizzando e incentivando quelle attività agricole, artigianali ecc. che ne rappresentano la peculiarità territoriale.

Il Contratto di Fiume si pone, in tal senso, come opportunità per affrontare con maggiore efficacia la sfida del governo del territorio, coinvolgendo tutti gli attori che a vario titolo possono contribuire alla definizione di modelli di sviluppo locale e territoriale basati sulla collaborazione e la operatività. Il Contratto di Fiume, inoltre, da attuarsi secondo le disposizioni internazionali e nazionali in materia di gestione sostenibile dei sistemi fluviali, in primis la Direttiva Quadro sulle Acque (DQA) CE/60/2000, può consentire di ottimizzare i finanziamenti in essere e di attrarre nuove risorse nell'ambito della nuova programmazione economica comunitaria.

Le competenze e gli interessi che ruotano attorno alle esigenze di utilizzo dei territori fluviali sono differenti e spesso conflittuali. Gli obiettivi di sicurezza idraulica, di conservazione della natura, di valorizzazione fruitiva e uso economico-produttivo, conducono spesso a modalità attuative che difficilmente si integrano armoniosamente. Le tematiche multi-settoriali che interessano competenze differenti e la debole cooperazione infra ed inter-istituzionale tra istituzioni coinvolte complicano e spesso vanificano l'efficacia degli interventi. L'avvio dei Contratti di Fiume in Calabria crea i presupposti per superare lo stallo istituzionale che tipicamente affligge le politiche di settore e favorisce l'attivazione di misure di governo del territorio (strutturali e non strutturali) attraverso la collaborazione e il coinvolgimento degli attori locali. Le esperienze di Contratto di Fiume avviate in Europa ed in Italia sono state finalizzate al miglioramento ambientale del corso d'acqua in oggetto, mantenendo tuttavia un approccio aperto e integrato con gli altri obiettivi coinvolti, tra cui la difesa del suolo, la razionalizzazione degli usi economico-produttivi delle risorse idriche e la valorizzazione turistica-sportiva-ricreativa.

Ciò rafforza l'esigenza di colmare il vuoto presente nel quadro normativo regionale calabrese in materia di riqualificazione ambientale e non solo, resosi oramai improcrastinabile e necessario proprio nel nostro territorio tristemente noto come *sfasciume pendulo*, nell'ottica di uno sviluppo integrato dell'area fluviale, quale obiettivo strategico non rinunciabile.

La proposta di legge¹ al vaglio della Commissione competente del Consiglio regionale calabrese integra la legge urbanistica n. 19 del 16 aprile 2002 "Norme per la tutela, governo ed uso del territorio" che introduce l'istituto del *Contratto di fiume* come accordo di programmazione negoziata e volontario di impegno condiviso tra soggetti pubblici e privati interessati alla riqualificazione ambientale-paesaggistica e alla rigenerazione socio-economica del sistema fluviale e del suo territorio.

La Regione Calabria promuove, quindi, la concertazione e l'integrazione delle politiche a livello di bacino e sottobacino idrografico per la tutela e valorizzazione delle risorse idriche e degli ambienti connessi, dalla qualità ecologica alla riduzione del rischio idraulico, dalla valorizzazione fruitiva del territorio alla promozione di uno sviluppo economico sostenibile.

Si tratta di promuovere un nuovo approccio che vede il coinvolgimento e la responsabilizzazione di tutti i portatori di interesse nella definizione di politiche integrate che possano fungere da volano per lo sviluppo dei territori fluviali calabresi. La proposta rinvia poi alla definizione di Linee guida per la regolamentazione puntuale dell'istituto in cui verranno disciplinate le modalità di partecipazione al contratto dei portatori di interesse.

¹ La legge, presentata dal Consigliere Regionale On.le Candeloro Imbalzano, è in atto al vaglio della IVa Commissione "Ambiente e Territorio".